

Breve storia della Società Italiana di Musica Contemporanea (SIMC)

1. La SIMC e la ISCM dalle origini al secondo conflitto mondiale

La Società Italiana di Musica Contemporanea (SIMC) è una associazione senza scopo di lucro che «si pone il fine di promuovere la musica contemporanea in ogni suo aspetto culturale perseguendone in ogni sede opportuna un'adeguata considerazione e valorizzazione.»¹ La SIMC ha aderito sin dalla fondazione alla International Society for Contemporary Music (ISCM) che consta attualmente di quarantaquattro sezioni nazionali. «La sua esistenza, così come la sua struttura organizzativa, è tuttavia indipendente e non necessariamente condizionata dall'esistenza della ISCM né dalla propria adesione alla stessa».² Questo doppio binario caratterizza la SIMC sin dalla sua originaria costituzione risalente al 1923.

1.1. La ISCM

Nel 1922 un gruppo di giovani musicisti austriaci capeggiati da Rudolf Réti, oggi ricordato più come analista e teorico che come compositore, organizza un Festival di nuove musiche a Salisburgo. Nei sette concerti in programma vengono eseguiti oltre cinquanta brani di recente composizione, tra i cui autori figurano Schoenberg, Berg, Webern, Bartók, Stravinskij, Hindemith, Bloch, Honegger, Poulenc, de Falla, Busoni, Gian Francesco Malipiero, Pizzetti, Castelnuovo-Tedesco. Sulla scia di questo evento, nel gennaio del 1923, si tiene a Londra un convegno nel cui ambito viene fondata la ISCM. Al convegno di fondazione partecipano delegati di nove paesi. L'Italia è rappresentata dal critico musicale Guido Maggiorino Gatti (1892-1973). La Francia da Maurice Ravel. Presidente viene eletto il musicologo inglese Edward Joseph Dent che sarà in carica fino al 1938 e, ancora, dal 1945 al 1949. Tra le finalità quelle di “coltivare la musica contemporanea di valore senza riguardo alla nazionalità, alle opinioni politiche o religiose dei compositori” e di prestare particolare attenzione alle “tendenze sperimentali e di difficile approccio”. A partire dal 1923 la ISCM organizzerà un *Festival internazionale* ogni anno (con una breve interruzione nel periodo bellico) che dagli anni Sessanta prenderà il nome di *World Music Day*, costituendo delle giurie internazionali per la selezione degli autori e dislocando a rotazione l'evento nei Paesi associati. Una revisione dello statuto sarà effettuata nel 1974, a Rotterdam, nel tentativo di fronteggiare una crisi di identità nel momento di massima espansione della musica seriale e delle avanguardie più radicali. Lo Statuto ribadirà la indipendenza dai fattori commerciali e politici, la vocazione “universalistica” e «la pari importanza che nel consesso avrebbe dovuto godere ciascuno dei diversi gruppi nazionali.»³

1.2. Alfredo Casella e la CDNMM

Possiamo articolare la storia della Società nazionale in tre periodi: il primo, dalla fondazione alla seconda guerra mondiale, che ruota intorno alla figura di Alfredo Casella; il

¹ Dallo Statuto del 13 giugno 2004, art. 1.

² Dallo Statuto del 13 giugno 2004, art. 2.

³ Cfr. Zanetti Roberto, *SIMC: Storia della Società Italiana di Musica Contemporanea dalla Fondazione al 2001*, edito dalla società stessa, testo che si riprende ed amplia in parte il volume dello stesso autore *La musica italiana nel Novecento*, Bramante Editrice, Treviso 1985.

secondo, dal 1946 al 2004, anno di approvazione dello Statuto attuale; il terzo, a partire dalla presidenza del compositore Davide Anzaghi a quella odierna del compositore Andrea Talmelli.

L'esigenza di fare qualcosa per la diffusione della nuova musica era fortemente sentita anche in Italia, e già il compositore Alfredo Casella (1883-1947) aveva dato vita nel 1917 alla *Società Nazionale di Musica* (SNM), trasformata di lì a poco in *Società Italiana di Musica Moderna* (SIMM)⁴ e attiva sino al 1919. Nell'estate successiva alla nascita della Società Internazionale, Casella e Gian Francesco Malipiero (1882-1973), ad Asolo, progettano “un nuovo organismo di cultura moderna”, che prenderà corpo grazie alla fattiva collaborazione di Gabriele d'Annunzio. È il poeta a coniare il nome di *Corporazione delle Nuove Musiche* (CDNM) ed il relativo motto latino *Concentus Decimae Nuncius Musae* (Concento Nunzio della Decima Musa). Anche le linee guida fondamentali sono elaborate da d'Annunzio.⁵

La CDNM, attiva dal 1923 al 1928, svolge anche la funzione di sezione italiana della neonata società internazionale. Del gruppo fanno parte, oltre Casella e Malipiero, il compositore Franco Alfano (1876-1954), il direttore e compositore Victor De Sabata (1892-1967), il direttore Bernardino Molinari (1880-1952), i compositori e musicologi Ildebrando Pizzetti (1880-1968) e Ottorino Respighi (1879-1936). Delegato nazionale è ancora il Gatti. La rivista torinese *Il pianoforte*, fondata e diretta da quest'ultimo, offre una sede provvisoria al nuovo organismo. Gatti si dimetterà da delegato in seguito alle polemiche per lo scarso ruolo riconosciuto ai compositori italiani nel 1° Festival internazionale del 1923 a Salisburgo, alimentate anche dalla stampa fascista. Casella resterà delegato e segretario unico fino al 1940.

Tre sono le linee guida principali di questa prima fase: la creazione di spazi per promuovere la nuova musica, il reperimento di fondi per l'organizzazione delle manifestazioni, i rapporti col mondo musicale internazionale.

La promozione della nuova musica avviene sin da subito non solo all'interno dei festival internazionali dell'ISCM, ma anche attraverso iniziative proprie. Dal 1923 al 1928 la CDNM organizza circa settanta manifestazioni, eseguendo in Italia e all'estero lavori di compositori italiani ma anche stranieri quali Stravinskij, Hindemith, Weill, Ravel, Křenek, Milhaud, Poulenc, Honegger, Bartók, Prokof'ev, Schoenberg. Da segnalare, tra l'altro, la prima italiana del *Pierrot lunaire* nel 1924.

Per quanto concerne il reperimento dei fondi, dopo una fase che potrebbe apparire un po' naïf, ricca di episodi di colore – come quelli raccontati dal compositore Mario Labroca (1896-1973) a proposito dell'incontro a Roma, a casa di Casella, tra un gruppo di compositori e la mecenate americana, la pianista Elisabeth Sprague Coolidge (1864-1953) che girava il mondo selezionando e premiando in denaro autori di nuova musica⁶ – la CDNM ebbe pieno appoggio da parte del governo fascista il quale, intravedendo una importante occasione per presentare trionfalmente l'immagine italiana nel mondo, sovvenzionò abbondantemente i tre festival internazionali che si tennero in Italia: a Venezia nel 1925, a Siena nel 1928 e a Firenze nel 1934. Intorno a questi prendono avvio

⁴ Si veda su queste vicende Casella Alfredo, *I segreti della giara*, Sansoni, Firenze 1941, pp. 143 e segg.

⁵ Tra queste, oltre alla valorizzazione della musica contemporanea, il recupero della antica musica italiana, a partire da quella di Monteverdi, la costituzione di una orchestra ed il proposito di “andare verso il popolo, creando ovunque in Italia audizioni per le masse”. D'Annunzio provò a farsi carico, senza buoni risultati, anche dell'aspetto economico. I sostegni vennero da altre parti, *in primis* dalla mecenate e pianista americana Elisabeth Sprague Coolidge.

⁶ Si veda Labroca Mario, *L'usignolo di Boboli*, Neri Pozza Editore, Firenze 1959, in particolare il capitolo “La corporazione delle nuove musiche”, pp. 97-101.

altrettanti eventi di grande rilevanza per la cultura musicale non solo italiana: il *Festival Internazionale di Musica Contemporanea* di Venezia nel 1930; l'*Accademia Chigiana* nel 1933, ad opera del conte Guido Chigi-Saracini, che già aveva fornito sostegno economico al Festival del 1928; il *Maggio Musicale Fiorentino*, sotto la direzione di Gatti, nel 1933.

Nelle sedici edizioni dei festival ISCM a cui l'Italia partecipa⁷, sono presenti 18 compositori italiani con 44 brani. Casella poteva essere ben fiero del compito svolto, anche in qualità di membro della giuria internazionale (cinque presenze), avendo riportato sulla scena mondiale la musica strumentale e i compositori italiani.

2. La SIMC dal 1946 al 2004

Contestualmente alla ripresa delle attività della ISCM dopo la pausa bellica, nel 1946 in Italia viene ricostituita la sezione nazionale che prenderà il nome attuale di SIMC. Il comitato d'onore è composto da Casella, Malipiero e dal direttore e compositore Vittorio Gui (1885-1975); il consiglio direttivo dai compositori Luigi Dallapiccola (segretario unico fino al 1950), Luigi Cortese (1899-1976), Giorgio Federico Ghedini (1892-1965), Riccardo Nielsen (1908-1982) e Goffredo Petrassi (1904-2003), nonché dai critici Gatti e Alberto Mantelli (1909-1967). L'Italia partecipa così al XX festival ISCM, con i *Canti di prigionia* di Dallapiccola, che saranno eseguiti al fianco di lavori quali *Ode a Napoleone Bonaparte* di Schoenberg, *Sonata per due pianoforti* di Stravinskij, *Ode per la fine della guerra* di Prokof'ev, *Quatuor pour la Fin du Temps* di Messiaen.

Nel 1950 una nuova assemblea dei soci nomina membri onorari Pizzetti, Malipiero, Dallapiccola, Petrassi (che dal 1954 al 1956 ricoprirà la carica di presidente della ISCM), Ghedini, il direttore Tullio Serafin ed il musicologo Fausto Torrefranca. Presidente del nuovo comitato esecutivo Gatti, segretario il compositore Mario Peragallo (1910-1996). Questa la successione dei presidenti fino al 2004, anno in cui viene redatto ed approvato un nuovo statuto, sotto la direzione di Davide Anzaghi: Guido M. Gatti dal 1950 al 1956, Mario Peragallo dal 1956 al 1960, Roman Vlad dal 1960 al 1963, Mario Peragallo dal 1963 al 1986, il direttore e clarinettista Giuseppe Garbarino dal 1986 al 2003. La sede della SIMC corrisponderà alla residenza di ogni presidente.

Dal 1946 al 1958, in 13 edizioni del festival internazionale, l'Italia è presente con 24 autori e 37 brani. Largo spazio è dato ai giovani compositori, tra cui Bruno Maderna, Camillo Togni, Roman Vlad, Aldo Clementi, Vittorio Fellegara, Luciano Berio, Niccolò Castiglioni.

Nel 1949 il Festival Internazionale si tiene in Sicilia (Palermo e Taormina, 22-30 aprile). Nello stesso anno, a Milano, si tiene l'importante Congresso di musica dodecafona che apre nuove prospettive nella musica contemporanea.⁸ Nel 1959 Roma ospita l'ultimo Festival Internazionale tenutosi in Italia.

A questa data, secondo alcuni osservatori, tra cui Massimo Mila, il ruolo della Società di Musica Contemporanea, l'Internazionale e l'Italiana, sembra essere al tramonto. La musica contemporanea è ormai un fenomeno di moda che non necessita più di essere difeso.⁹ Il giovane Giacomo Manzoni parla di "routine culturale" ma rileva che per il grande

⁷ I Festival furono in realtà 19, ma l'Italia fu esclusa da quello del 1936 per le sanzioni economiche che fecero seguito alla campagna d'Africa, e dai due che a causa del conflitto mondiale si tennero negli Stati Uniti nel 1941 e 1942.

⁸ Vi prendono parte gli italiani Dallapiccola, Peragallo, Riccardo Malipiero, Zecchi, Maderna, Togni, e molti stranieri fra cui René Laibowitz e John Cage.

⁹ Cfr. quanto riportato in Zanetti, op. cit., pp. 22 e 24.

pubblico si tratta sempre di un fenomeno d'élite.¹⁰ non ancora inserito nei circuiti cosiddetti "normali". Si assiste inoltre ad un conflitto fra tendenze ultra-radicali – dalla dodecaфонia al serialismo integrale e alla musica elettronica – e tendenze moderate (che vorrebbero riconoscere diritto di cittadinanza ad ogni tipo di espressione musicale contemporanea). Infine, nascono nuovi luoghi di produzione e diffusione della musica contemporanea, legati alle tendenze più radicali, come nel caso dei Ferienkurse di Darmstadt (dal 1946), che rendono marginale il ruolo della ISCM ed anche della SIMC; e addirittura all'interno della ISCM operano compositori non necessariamente iscritti alle sezioni nazionali, come nel caso di Franco Donatoni, che sarà membro della giuria internazionale nel 1971 e nel 1975.

Nelle 42 edizioni del "World Music Day", dal 1960 al 2001, troviamo 66 autori italiani con 141 composizioni. Di questi, solo quattro – tra cui Giacinto Scelsi (13 lavori in 8 edizioni) – sono nati all'inizio del secolo, ventuno sono fioriti tra le due guerre, e oltre quaranta (con circa 60 composizioni) sono nati nel secondo dopoguerra. Tra i più presenti, accanto a Scelsi troviamo Donatoni, Berio, Nono, Fellegara, Castiglioni e Maderna.¹¹

3. La nuova SIMC (2004): le presidenze di Anzaghi e Talmelli

3.1. La presidenza di Davide Anzaghi (2003-2016)

Nel 2003 viene eletto presidente della SIMC il compositore Davide Anzaghi (Milano 1936) con cui ha inizio un nuovo corso, marcato dalla redazione ed approvazione dell'attuale Statuto (13 giugno 2004) che sostituisce quello, pure recente, approvato nel 2001 ancora sotto la gestione di Giuseppe Garbarino e Vittorio Fellegara. Ecco in sintesi i punti salienti:

- fine di una gestione di tipo privatistico, quasi massonico, garantita dalle machiavelliche procedure richieste agli esterni che avessero voluto entrare nella società;
- conseguente forte ampliamento del numero degli iscritti, selezionati sulla sola base della loro serietà professionale e non per la loro adesione a scuole di pensiero ideologico e/o musicale;
- rilancio dell'immagine e della presenza attiva della SIMC sul territorio nazionale ed internazionale, con iniziative concertistiche, anche in cooperazione con altre istituzioni – italiane e straniere – e in combinazione con altre discipline artistiche;
- pubblicazione di libri; incisione di CD; pubblicazione di spartiti attraverso una propria collana in collaborazione con l'editore *Sconfinate*;
- riconoscimento del pluralismo in difesa delle differenti poetiche musicali;
- decentramento (la sede era a Milano dal 1986) con la costituzione di sezioni territoriali che operino capillarmente sull'intero territorio nazionale.

«La SIMC era indispensabile nella prima metà del secolo scorso. Poi arrivò un momento in cui sembrava superflua. Oggi, invece, è di nuovo necessaria. Anzi, più indispensabile che mai. Per salvare il salvabile dal naufragio nell'eccesso di spazzatura "musicale" in cui la mercificazione apparentemente inarrestabile, minaccia di far annegare la musica». Così Roman Vlad in una lettera di augurio inviata al nuovo gruppo dirigente il 25 settembre del 2003 e pubblicata a suo tempo sul sito della SIMC.

Tra i problemi principali emerge di nuovo quello della presenza di compositori italiani nei festival internazionali della ISCM. Nessun brano selezionato dalla SIMC viene scelto dalla

¹⁰ Cfr. Zanetti, op. cit., p. 24.

¹¹ Cfr. Zanetti, op. cit., p. 34.

giuria internazionale nel 2006, 2007, 2008 pur essendo presenti compositrici e compositori italiani. Tra il 2000 ed il 2018, dei 18 compositori italiani eseguiti nei WMD, solo 7 sono soci SIMC, e precisamente: Sonia Bo, Giuseppe Colardo, Sandra Conte, Paolo Geminiani, Paolo Rosato, Daniele Venturi e Bruno Zanolini. Nel 2008 una delegazione italiana si reca al festival in Lituania ed ottiene che almeno uno dei sei brani proposti dalla società nazionale sia regolarmente inserito nel festival WMD. Nel 2014, alla assemblea ISCM a Wroclaw in Polonia si richiede che siano eseguiti tutti i sei brani proposti dalla SIMC, ma l'esito non è positivo.

Nel settembre 2010 viene presentata ufficialmente la collana editoriale SIMC-Sconfinarte che ha già iniziato a pubblicare diversi titoli dal 2009, a partire da *Due Ricercari* di Anzaghi. Questa iniziativa si aggiunge a quella con le Edizioni Carrara che attraverso concorsi indetti dalla SIMC ha permesso la pubblicazione di volumi di natura didattica rivolti a singoli strumenti.

3.2. La presidenza di Andrea Talmelli (primo triennio 2017-2019)

Il 31 ottobre 2016 Anzaghi ed il consiglio direttivo presentano le proprie dimissioni in vista delle nuove elezioni. Il nuovo presidente eletto è Andrea Talmelli (Montese 1950) con alle spalle una vasta esperienza sia come compositore "militante" sia come organizzatore di attività artistiche e didattiche nel settore specifico della contemporaneità. Conseguentemente la sede viene spostata da Milano a Parma, seppure le assemblee dei soci continuano a svolgersi a Milano. La nuova presidenza prosegue, sviluppandola, la linea precedente.

Sul fronte interno la nuova gestione registra un notevole incremento del numero degli iscritti e viene raggiunta e superata nel 2019 la ragguardevole quota di 100 iscritti, considerando anche la presenza dei soci onorari Sylvano Bussotti, Azio Corghi, Giuseppe Garbarino, Giovanni Piana (purtroppo deceduto poco dopo il conferimento dell'onorificenza) ed Ennio Morricone che, nel 2017, accetta la Presidenza onoraria per meriti conseguiti nella musica del Novecento e contemporanea. Tra settembre 2017 e giugno 2019, durante i concerti tenuti dalla SIMC, vengono eseguiti oltre 140 brani, di 90 autori, di cui una sessantina sono soci SIMC.

Un elemento di novità riguarda proprio la produzione musicale: secondo la nuova linea guida, la SIMC non intende "creare un gruppo strumentale definito e autonomo" che si aggiunga a quelli esistenti, quanto piuttosto interagire con essi in una visione più ampia di progettualità, impegnando anche le competenze specifiche degli strumentisti soci in collaborazione con diversi ensemble territoriali. Nascono così partenariati e forme aperte di collaborazione con CMC e New Made a Milano, con il pugliese EEMC, Ned Ensemble a Desenzano, Moto Contrario a Rovereto e Trento, Cluster a Lucca, Kairos a Udine, Fondazione Giovannini a Reggio Emilia, e con i Conservatori di Milano, Pesaro e Novara. I concerti favoriscono la promozione e la produzione di opere nuove, accogliendo la molteplicità dei linguaggi oggi positivamente offerti dai compositori. A Milano, i concerti si svolgono al Museo del Novecento, al Museo Spazio Tadini, al MaMu e, infine, alla Palazzina Liberty in collaborazione con Milano Classica. Nell'ambito più generale della diffusione della cultura musicale la SIMC aderisce ad una importante istituzione qual è il CIDIM.

Progetti mirati vengono sviluppati anche mediante *call*, non necessariamente rivolte ai soli soci. In tal modo si garantisce la più ampia partecipazione di diverse generazioni di compositori, riuniti intorno a specifiche tematiche. Tra i progetti principali sino ad ora realizzati ricordiamo *Monteverdi e la musica contemporanea*; *L'Albero della Vita*; *La SIMC si racconta*; *Comporre Insieme* (progetto di sinergie tra Arti visive e Musica elettronica); *Fernando Grillo e il Contrabbasso contemporaneo*. Da segnalare che la *call* di *Musica*

Liturgica si realizza in collaborazione con la Cappella Musicale della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo. A chiusura del triennio 2017-2019 figurano le Giornate di Studio con Conferenze e Concerti *In memoriam Domenico Guaccero* (Molfetta 31 maggio-1°giugno 2019) e, in n ottobre, le Giornate Pesaresi, che si svolgeranno in partenariato con il Conservatorio “G. Rossini” e che prevedono anche un convegno sulla didattica. Il triennio si era aperto su questo versante con una Tavola Rotonda dal titolo “Boulez è morto?” tenutasi presso lo Spazio Schiapparelli nel marzo 2017 in collaborazione con CMC di Milano.

Tra i diversi settori di intervento, particolare attenzione è rivolta al fronte editoriale, con nuove prospettive che si aprono e che attendono positivi consolidamenti. Infine, si sta lavorando per la ripresa di un dialogo costruttivo con la società internazionale (ISCM) nel solco di una tradizione richiamata anche a livello statutario.

Per concludere, va ricordato e rimarcato che l’adesione alla SIMC comporta “una disponibilità di servizio da parte di tutti nello spirito e secondo le finalità statuarie non a scopo di lucro”,¹² al solo fine di diffondere la musica contemporanea dando spazio a quanti più soci possibile, in uno spirito di sincera e autentica collaborazione.

a cura di Paolo Rosato

¹² Comunicazioni della Presidenza del 5 giugno 2017.